

# SENATO DELLA REPUBBLICA

————— X LEGISLATURA —————

## COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL CASO DELLA FILIALE DI ATLANTA DELLA BANCA NAZIONALE DEL LAVORO E SUE CONNESSIONI

—————

26° Resoconto stenografico

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 22 APRILE 1992

—————

**Presidenza del Presidente CARTA  
indi del Vice Presidente RIVA**

**INDICE****PRESIDENTE:**

- CARTA (DC) ..... Pag. 3, 7 e *passim*
- RIVA (Sin. Ind.) ..... 17, 18

ACQUARONE (DC) ..... 10, 11 e *passim*

COVI (PRI) ..... 14, 22 e *passim*

FERRAGUTI (PDS) ..... 7, 8 e *passim*

FORTE (PSI) ..... 6, 7 e *passim*

GAROFALO (PDS) ..... 6, 9 e *passim*

RIVA (Sin. Ind.) ..... 6, 8 e *passim*

RIZ (SVP) ..... 6, 7 e *passim*

ZANELLI ..... Pag. 17, 18 e *passim*

*I lavori hanno inizio alle ore 9,40.*

*LAVORI PER LA RELAZIONE FINALE. DETERMINAZIONE DEI CRITERI IN ORDINE  
ALLA PUBBLICITÀ DEI DOCUMENTI RACCOLTI DALLA COMMISSIONE*

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, questa mattina debbo sottoporre alla Commissione il testo della relazione finale, il cui schema è stato approvato ieri nel corso della riunione dell'Ufficio di Presidenza allargato e che necessita forse di alcune ulteriori correzioni. Tale schema si compone di un primo documento di natura politica e di schede di documentazione che concernono la narrazione degli avvenimenti più rilevanti. Il primo documento approfondisce invece le motivazioni giuridico-politiche.

La nostra intenzione è di approvare il testo definitivo questo mattina per inviarlo al presidente Spadolini, come concordato in precedenza. Ricordo inoltre che oggi è arrivato un documento che avevamo già sollecitato alla Banca Nazionale del Lavoro e che reca le informazioni richieste circa il contenuto delle consulenze prestate dal signor Scowcroft alla BNL. Se ne farà menzione nel testo della relazione finale (espungendo pertanto il rilievo critico ieri formulato circa la mancata risposta della banca), con rinvio alle schede di documentazione che dovranno, per questa parte, essere aggiornate. Credo allora che si possa procedere abbastanza rapidamente nei nostri lavori.

L'impostazione del documento al nostro esame si ricollega a quella del rapporto preliminare che consegnammo al Presidente del Senato il 23 dicembre 1991. Ovviamente in questo nostro testo i giudizi diventano più puntuali, più precisi e più circostanziati, mentre la narrazione degli avvenimenti è affidata alle schede di documentazione, ma i riferimenti sono sempre molto precisi: non vi è una circostanza richiamata nel documento politico che non abbia riscontro nelle suddette schede di documentazione. Abbiamo proceduto in questo modo per consentire una lettura più agevole anche sugli avvenimenti di un certo rilievo. Una volta esplicitata una affermazione, nelle schede si ritrova la corrispondente spiegazione più approfondita.

Se siete d'accordo, procederemo all'esame del primo documento, mentre potremo consegnare direttamente le schede al presidente Spadolini, anche se ai fini della pubblicazione definitiva avremo bisogno di qualche ulteriore precisazione. Di conseguenza il documento politico potrà essere pubblicato immediatamente dopo l'approvazione di questa mattina, mentre la parte narrativa richiederà ulteriori puntualizzazioni. Ricordo ai colleghi che siamo in possesso di un'imponente raccolta di documenti di diversa provenienza, di diversa natura e di diversa rilevanza giuridica. A tal proposito, l'ordine del giorno di questa mattina prevede anche la determinazione dei criteri con cui rendere pubblici questi atti in nostro possesso. Di intesa con il Presidente del Senato, abbiamo allora stabilito che vi sono documenti assolutamente segreti e

riservati, che resteranno nell'archivio del Senato; vi sono poi documenti riservati che potranno avere un'altra destinazione e infine documenti che potranno essere pubblicati. Per alcuni di tali documenti, infatti, le autorità che ce li hanno forniti (in special modo statunitensi) ne hanno concesso lettura a noi, ma non ad altri. Su determinate questioni l'autorità giudiziaria ha rimosso il segreto per la Commissione, ma non per il pubblico e pertanto possiamo utilizzare certi documenti, ma non possiamo renderli pubblici.

Una volta approvati questi criteri di pubblicazione, i nostri collaboratori, insieme ad una rappresentanza ristretta della Commissione, procederanno concretamente nei prossimi giorni a questa delicata selezione di documenti. Le ultime vicende del resto hanno dimostrato che abbiamo puntualizzato la situazione relativamente all'Italia, ma che a livello internazionale, e in particolare negli Stati Uniti dove la vicenda ha avuto origine, si registra uno sviluppo ulteriore di indagini a diversi livelli (congressuale, di Commissione, giudiziario, eccetera). Ad esempio, sembra di prossima apertura negli USA, per impulso della Commissione agricoltura della Camera dei rappresentanti, una inchiesta della Commissione parlamentare di vigilanza sulle attività dell'Esecutivo. Abbiamo quindi interesse a conservare questi documenti perchè, in relazione a tali sviluppi, potrebbe manifestarsi in futuro l'opportunità che il Parlamento o il solo Senato riprendano l'esame di questa materia, dando incarico ad una Commissione di proseguire l'inchiesta. Dobbiamo quindi mettere il Senato nelle condizioni di decidere su quanto reputerà necessario per gli interessi generali del paese. Nello stesso tempo dobbiamo non essere indifesi o impreparati di fronte alle inchieste attualmente in corso all'estero, che riguardano lo stesso oggetto.

Dopo tali premesse, ritengo si possa rapidamente procedere all'esame del documento. Faccio presente che il testo è stato suddiviso in capitoli, i quali sono preceduti da una premessa.

Vi è una prima parte di preambolo che ha il titolo di «Considerazioni generali sui lavori della Commissione». In questa parte si è voluto riassumere in forma il più possibile chiara ed incisiva qual è stato il metodo seguito dalla Commissione, quali i criteri che hanno ispirato l'indagine, quali le conclusioni che con sufficiente motivazione si sono raggiunte. È la sintesi di un giudizio che via via con una corretta esposizione dei fatti verrà sviluppato nelle parti successive. Come tono generale abbiamo scelto di privilegiare l'argomentazione su ogni altra esigenza, cercando di formulare giudizi nel modo più meditato e serio possibile, e facendo puntuale riferimento ai riscontri fattuali. Anche il lavoro di stamane è destinato proprio ad un'ulteriore opportuna attività di ripulitura del testo.

Il secondo capitolo riporta i compiti della Commissione d'inchiesta, e cioè gli obiettivi che ci sono stati affidati e quelli che abbiamo conseguito.

Nel terzo capitolo si ripercorre il passaggio dalla Commissione speciale di indagine alla Commissione di inchiesta.

Il quarto capitolo contiene una sintetica narrativa delle vicende ed un'esposizione del percorso compiuto nella ricostruzione dei fatti, da

quella originariamente propositaci da parte della BNL fino a quella che ha faticosamente preso corpo nel corso dell'inchiesta. Non dico niente di più se osservo che una conoscenza della vicenda, una chiave di interpretazione dei fatti abbiamo potuto averla solo quando abbiamo preso contatto con la realtà degli Stati Uniti, perchè in Italia eravamo arrivati a non capire proprio nulla, a causa delle lacune nelle informazioni e dei tentativi più o meno espliciti di sviamento delle indagini che sono stati posti in opera. D'altra parte, la singolarità dell'inchiesta consiste proprio nel fatto che essa ha avuto ad oggetto eventi accaduti negli Stati Uniti; protagonisti in prima persona - non dico responsabili - sono cittadini americani. Ricordo altresì che è stato effettuato un sequestro dei documenti di Atlanta del quale abbiamo per primi contestato la regolarità, trovando riscontro anche sotto il profilo formale negli Stati Uniti. Inoltre, non abbiamo potuto ascoltare i testimoni e gli imputati per una preclusione netta che è stata posta dalle autorità americane. Attraverso una collaborazione proficua con il Congresso degli Stati Uniti e in seguito con l'autorità italiana che ha rimosso il segreto istruttorio, abbiamo però potuto tracciare una ricostruzione che via via abbiamo approfondito senza pregiudiziali, con l'unico interesse di capire cosa era realmente avvenuto per darne conto al Parlamento e all'opinione pubblica. Allo scoppio dello scandalo nell'agosto 1989, la BNL si è potuta in quel frangente salvare perchè c'è stato un massiccio flusso di risorse pubbliche, altrimenti non si sarebbe potuta sottrarre al destino di qualsiasi banca che veda ridotto il proprio patrimonio.

Nel quinto capitolo sono indicati più analiticamente gli elementi acquisiti dall'inchiesta e le principali conclusioni.

Nel sesto capitolo sono individuati ruoli e comportamenti delle varie strutture interessate.

Infine, nel settimo capitolo vengono svolte alcune considerazioni conclusive ed indicate le questioni tuttora aperte.

Abbiamo potuto formulare un giudizio che ci sembra, per quanto ci riguarda, appagante per la nostra conoscenza allo stato degli atti. È chiaro che, se dovessimo apprendere nuove circostanze, se ci dovessimo trovare - come può darsi che accada - di fronte all'imputato principale che è rimasto solo, Drogoul, il quale affermi in dibattimento circostanze che ha nascosto dietro un velo di ammonimenti e di segnali in un'intervista resa recentemente ad un quotidiano, allora il Parlamento italiano potrebbe essere chiamato a rivedere queste conclusioni alla luce delle nuove circostanze. Se le indagini in corso negli Stati Uniti (indagini, ripeto, a diversi livelli) pervenissero a risultati differenti rispetto a quelli cui siamo giunti noi, certo si porrebbe un problema serio, perchè obiettivo nostro è quello di ricostruire la vicenda nei termini nei quali si è svolta, ma soprattutto di offrire al Parlamento prima e al Governo e alle istituzioni poi forme e strumenti per rinnovarsi e per evitare il ripetersi di vicende di questa natura.

La mia è una pura esposizione preliminare, con l'avvertenza che si può procedere con il metodo che i commissari riterranno opportuno, affinchè sia possibile apportare quelle modifiche che rendano ancora più incisivo il documento che noi abbiamo predisposto come Ufficio di Presidenza. Dopo la consegna della relazione conclusiva al presidente

Spadolini, si potrà dare notizia delle conclusioni alle quali la Commissione è pervenuta in una conferenza stampa.

GAROFALO. Signor presidente, vorrei affrontare alcune questioni relative alla bozza di relazione in esame. Innanzi tutto al punto 3) del secondo capoverso del primo capitolo, si afferma che la BNL ha avuto un ruolo primario nella politica filoirachena e che non è rimasta estranea - e si adoperano qui espressioni piuttosto forti - ad altre analoghe operazioni internazionali con l'Iran, nazione in guerra con l'Iraq. Non so se siano corrette queste espressioni piuttosto forti. Nelle prime pagine della relazione sosteniamo infatti la tesi di una responsabilità dei gruppi dirigenti della BNL a proposito di una politica di aiuti all'Iraq, però tutta l'impostazione che viene data a questa parte mi sembra sopra i toni giusti. Rivolgiamo queste accuse circa gli aiuti verso l'Iraq ma lo facciamo parlando di una responsabilità: dal punto di vista bancario la BNL concludeva affari. Poi, in un'altra parte della relazione, si afferma che la BNL è coinvolta nel traffico d'armi. Io concordo con questa affermazione, ma vorrei aggiungere che in vicende del genere erano coinvolte anche altre banche: ad esempio, anche la Banca commerciale finanziava il traffico d'armi.

Poi, successivamente si afferma che i dirigenti avevano tollerato l'esercizio da parte dell'Istituto di un ruolo certamente non ortodosso rispetto ai fini istituzionali.

RIZ. Questo bisogna dirlo.

FORTE. La BNL è sorta come istituto per finanziare la cooperazione e altre attività di pubblico interesse. La tesi che la BNL potesse finanziare chiunque e a suo piacimento, perseguendo esclusivamente il proprio profitto, è sbagliata dal punto di vista statutario perchè la BNL è un istituto di interesse nazionale.

RIVA. Le banche di interesse nazionale sono le banche dell'IRI.

GAROFALO. Al quarto capoverso del primo capitolo si afferma che l'autorità giudiziaria ha chiamato in causa per forniture di materiale militare i vertici della BNL. In questa parte vi sono delle osservazioni che mi sembrano troppo pesanti.

RIVA. Si afferma che delle scelte compiute sono responsabili il presidente e il direttore generale.

RIZ. Sì, l'espressione «sono responsabili» mi pare opportuna.

FORTE. Il collega Garofalo trova questa tesi offensiva, ma in realtà è anche difensiva. Avanziamo infatti l'ipotesi di una sorta di coinvolgimento in un affare politico internazionale, però aggiungiamo che queste persone sono sotto processo per questioni relative a traffici di natura militare con il nemico e poichè si sono occupati di altre forniture militari spregiudicate supponiamo che potrebbero essere coinvolti non solo sotto il profilo dell'*affaire* politico, ma anche per una più modesta

attività di finanziamento. Può darsi che le espressioni contenute a questo proposito nella proposta di relazione siano particolarmente pesanti, ma esse indicano la possibilità di due diverse spiegazioni; secondo la prima queste persone erano direttamente coinvolte in certe operazioni, secondo l'altra - più credibile - approfittavano semplicemente della situazione. Potremmo quindi fare riferimento a «moventi affaristici».

RIZ. Ricollegandomi alle osservazioni del collega Garofalo, ritengo non sia nostro compito procedere a simili valutazioni e preferirei quindi eliminare l'espressione contenuta nella proposta di relazione. Il significato che vogliamo esplicitare è già contenuto nella frase precedente, laddove si dice: «e tuttavia non è rimasta estranea ad altre analoghe operazioni internazionali». Si capisce che lo consideriamo uno sporco affare.

FORTE. Potremmo specificare scrivendo «altri analoghi affari internazionali».

RIZ. Il significato tra operazioni e affari non cambia molto.

FORTE. Preferisco la dizione «affari» per distinguerli dalle operazioni politiche.

PRESIDENTE. Il nostro è un giudizio politico che non riguarda le persone. Chi vende armi non si preoccupa se l'acquirente è rappresentato dai carabinieri italiani o dai soldati iracheni. Comunque sono d'accordo con i colleghi, anche se ritenevo fosse necessario un giudizio morale non direttamente rivolto alle singole persone.

RIZ. Potremmo allora scrivere: «ad altri analoghi affari e operazioni».

FERRAGUTI. Sono favorevole ad inserire entrambe le espressioni: «analoghe operazioni e affari internazionali».

RIZ. Forse è meglio indicare prima gli affari e poi le operazioni.

FORTE. Sarebbe meglio indicare la parola «affari» tra virgolette.

PRESIDENTE. Potremmo allora lasciare l'espressione attuale, specificando poi: «ad altri analoghi "affari" ed operazioni internazionali».

RIZ. Insisto per l'eliminazione del riferimento attualmente contenuto nella proposta di relazione e su questo punto mi dichiaro favorevole alle osservazioni del senatore Garofalo.

PRESIDENTE. Se non vi sono ulteriori osservazioni, allora il punto 3 al secondo capoverso del primo capitolo risulta così modificato:

«3) la BNL - che già aveva avuto intensi rapporti con l'Iraq dall'Italia, fino all'inizio degli anni '80 - ha avuto un ruolo primario in

questa politica filoiraqena e tuttavia non è rimasta estranea ad altri analoghi "affari" e operazioni internazionali anche con l'Iran, che pure era in stato di guerra con l'Iraq».

Il secondo periodo del quarto capoverso risulta così modificato al suo inizio: «Ne deriva di conseguenza che di queste scelte sono responsabili Presidente e Direttore generale:...»

RIZ. Al contrario, non sono d'accordo con le osservazioni del collega Garofalo sul brano al quarto capoverso del capitolo primo.

FERRAGUTI. Nemmeno io sono d'accordo con il senatore Garofalo.

RIVA. Mi soffermerei piuttosto sul passaggio del decimo capoverso, laddove si dice: «in caso contrario, si dovrebbero trarre ben più gravi conclusioni...».

FORTE. Mi sembrava che ieri avessimo deciso di eliminare questa frase.

PRESIDENTE. Bisognerebbe inserirla, ma in modo meno severo. Il senso di questo passaggio dovrebbe essere una precisa alternativa: o queste persone erano al corrente di simili traffici oppure, se non lo erano, erano totalmente inadeguati al loro ruolo.

FORTE. Potremmo concludere la frase dopo il riferimento con l'Iraq, per poi riprenderla con le seguenti parole: «È logico che, per rispetto della verità oltre che...».

RIVA. Per quanto riguarda i due personaggi in questione, siamo di fronte ad un bivio: o sapevano e dunque hanno tollerato queste attività fuori delle regole, oppure non sapevano, con ciò confessando implicitamente la loro inidoneità al ruolo.

FORTE. Questo non è credibile.

RIZ. Credo fossero tutti abbastanza furbi e sapessero benissimo l'esistenza di certi affari. Ci sarà pure una ragione per cui è stato inserito personale totalmente americano nella filiale di Atlanta.

PRESIDENTE. In conclusione, il testo del decimo capoverso risulta il seguente: «Ciò non toglie che essi non potevano non essere al corrente della attiva presenza del loro Istituto sul terreno del commercio con l'Iraq». All'inizio del capoverso successivo, la parola «preferibile» è sostituita da «logico» -.

FORTE. Vorrei proporre una modifica al dodicesimo capoverso del primo capitolo, al periodo che inizia con «Il giudice penale accerterà...».

Per rimanere più aderenti ai fatti propongo il seguente testo: «Il giudice penale accerterà nelle sedi proprie se in questi processi di

deviazione si sono inseriti interessi di altra natura. Al riguardo, è pendente il procedimento penale innanzi al tribunale di Genova per le commissioni impropriamente pagate per la vendita della squadra navale».

RIVA. Sono d'accordo. In effetti quello usato è un linguaggio insinuante e non è secondo me nello stile di una Commissione parlamentare, che può solo affermare o non affermare. Dobbiamo perciò esprimerci in un altro modo.

PRESIDENTE. Non facendosi osservazioni, il testo proposto dal senatore Forte si intende accolto.

FORTE. Al ventiduesimo capoverso del primo capitolo, dove si dice: «rafforza la convinzione che a BNL debbano essere attribuite gravi responsabilità», propongo una modifica di carattere formale, e cioè di sostituire le parole «a BNL» con le altre «alla BNL dell'epoca».

Inoltre, nel capoverso successivo, propongo di sostituire la parola «sorprende» con le parole «suscita perplessità».

PRESIDENTE. Non facendosi osservazioni, queste modificazioni si intendono accolte.

RIZ. Vorrei proporre una modifica, al nono capoverso del terzo capitolo, che recita: «Le precise indicazioni di Mr. Martinson non potevano non provocare nei membri della Commissione interesse, ma anche sconcerto e quasi incredulità per il loro contrasto con il quadro sino ad allora raffigurato alla Commissione dal Tesoro e dalla BNL». Sembra quasi un romanzo giallo! Diciamo semplicemente «interesse e sconcerto».

PRESIDENTE. Non facendosi osservazioni, la proposta del senatore Riz si intende approvata.

GAROFALO. Per quanto riguarda il quinto capoverso del capitolo 4, vorrei fare dei rilievi. Proporrei di modificarlo in questo senso: «La Commissione, nel valutare questi aspetti delle proprie risultanze, ha preso atto di due esigenze almeno potenzialmente contrastanti:» - sostituendo la parola «parzialmente» con «potenzialmente» - «la tutela dell'immagine e della posizione della Banca» - togliendo «nei confronti dei terzi e delle autorità inquirenti» - «(in quest'ottica il presidente Cantoni ha confermato alla Commissione di essersi adoperato con le autorità di Governo e tramite i canali diplomatici per contenere ogni ripercussione scandalistica) e l'obiettivo di accertamento delle verità e delle responsabilità funzionali relative, che costituisce non solo precipua finalità della presente richiesta, ma anche necessaria premessa per il più efficace rinnovamento della Banca».

FORTE. In quest'ottica si può dire: «Ad esempio il presidente Cantoni ha confermato...», perchè non è stato il solo.

PRESIDENTE. Non essendo state avanzate obiezioni, le modifiche proposte dai senatori Garofalo e Forte si intendono accolte.

Pertanto il testo approvato risulta il seguente:

«La Commissione, nel valutare questi aspetti delle proprie risultanze, ha preso atto di due esigenze almeno potenzialmente contrastanti: la necessità di tutelare l'immagine e la posizione della Banca (ed è in quest'ottica di tutela dell'immagine che, ad esempio, il presidente Cantoni ha confermato alla Commissione di essersi adoperato con le autorità di Governo e tramite i canali diplomatici per contenere ogni ripercussione scandalistica) e l'obiettivo di accertamento delle verità e delle responsabilità funzionali relative, che costituisce non solo precipua finalità della presente inchiesta, ma anche necessaria premessa per il più efficace rinnovamento della Banca».

FORTE. Nel capitolo 4, al nono capoverso, allorchè si tratta dei rapporti tra BNL e Iraq immediatamente dopo il 4 agosto 1989, preferirei si dicesse che la BNL scelse la strada del «reciproco riconoscimento» degli impegni tra essa stessa e l'Iraq.

RIVA. Il riconoscimento non è reciproco, perchè vi è prima un atto della BNL e poi l'accettazione dell'Iraq.

GAROFALO. L'uno comportava l'altra.

RIVA. L'Iraq non aveva nulla da riconoscere.

FORTE. Doveva riconoscere il proprio debito.

RIVA. Non l'ha mai messo in discussione.

FORTE. Accettando la tesi degli iracheni, si accettava l'esistenza di un contratto in essere e quindi vi era la necessità di un riconoscimento reciproco.

RIVA. Non c'è reciprocità.

ACQUARONE. In realtà si tratta di un atto unilaterale della BNL che porta poi ad un sinallagma. La reciprocità interviene nella fase contrattuale, mentre nella fase precontrattuale il riconoscimento è unilaterale.

FORTE. Ci sono impegni della controparte.

RIZ. Allora bisogna parlare di riconoscimento degli impegni reciproci.

RIVA. Accetto questa conclusione, anche se non sono d'accordo.

PRESIDENTE. Il testo sul quale conviene la Commissione è quindi il seguente:

«La BNL scelse la via del riconoscimento degli impegni reciproci impropriamente assunti dalla filiale di Atlanta verso l'Iraq. Ciò portò

alla stipulazione degli Accordi di Ginevra del gennaio 1990, in forza dei quali la BNL ha riconosciuto detti impegni e d'altra parte l'Iraq si è impegnato al pagamento del debito e degli interessi, il che in effetti avvenne sino alla data dell'invasione del Kuwait. Dopo tale evento ed il successivo conflitto i pagamenti furono sospesi, e ad oggi appare difficile stabilire se e quando sarà possibile il recupero del residuo credito (dell'ammontare di poco meno di 2.000 miliardi di lire) e relativi interessi, il cui importo non può che finire per assumere a sua volta una rilevantissima consistenza».

FORTE. Al decimo capoverso del capitolo 4 si afferma: «Analogo atteggiamento, di estrema cautela nell'assumere iniziative di contenzioso pur giustificate dalla conclamata posizione della Banca nella vicenda, è stato sinora adottato dalla BNL...». La parola «conclamata» a me non piace e, in alternativa, si può parlare di «posizione legale».

ACQUARONE. Si può attenuare il concetto espresso con la parola «conclamata» e questa parola si può sostituire con «asserita», ma in realtà la posizione della Banca è meglio espressa con la parola «conclamata». Potremmo dire: «posizione assunta».

PRESIDENTE. Si potrebbe dire: «Analogo atteggiamento, di estrema cautela nell'assumere iniziative di contenzioso pur giustificate dalla posizione sostenuta dalla banca nella vicenda, è stato sinora adottato...»

Se non si fanno osservazioni, così rimane stabilito.

FORTE. Al quindicesimo capoverso del capitolo 4 si dice che la BNL si limitava ad assumere una linea di difesa incentrata anche «su una ricostruzione della meccanica dei fatti tale da presupporre l'impossibilità di un qualsiasi riscontro ispettivo e gestionale». Nella pagina successiva si affronta la questione del Ministro del tesoro e si usa una espressione molto pesante: «Lo stesso Ministero del tesoro forniva in Parlamento, ed in particolare alla nostra Commissione, indicazioni troppo sobrie». Cosa vuol dire indicazioni troppo sobrie? Semmai potevano essere così sobrie da avallare una certa conclusione.

ACQUARONE. Possiamo parlare di indicazioni utili, ma eccessivamente sobrie.

GAROFALO. Oppure di spunti utili ma eccessivamente sobri.

FORTE. Suggestisco questa formula: «Spunti certo utili, ma eccessivamente sobri».

PRESIDENTE. La Commissione conviene pertanto sul seguente testo:

«Per motivi in parte comprensibili ma in parte pregiudizievoli ad un rapido accertamento dei meccanismi della vicenda e delle relative responsabilità, la BNL si limitava inizialmente ad assumere una linea di difesa, pur nei confronti di una Commissione parlamentare le cui

finalità di chiarezza politica e non persecutoria non potevano essere messe in discussione, totalmente incentrata non solo sul teorema del «lupo solitario» ma anche, e necessariamente, su una ricostruzione della meccanica dei fatti tale da giustificare l'impossibilità di un qualsiasi riscontro ispettivo e gestionale, nell'asserita assenza di ogni evidenza documentale e contabile rispetto ad operazioni totalmente clandestine e quindi non «verificabili». Lo stesso Ministro del tesoro forniva in Parlamento, ed in particolare alla nostra Commissione, spunti certo utili ma eccessivamente sobri».

GAROFALO. Nel brano che segue abbiamo inserito proprio ieri sera l'espressione «con la tolleranza dei suoi vertici». In questo modo abbiamo in parte falsato il pensiero che volevamo esprimere, dal momento che intendevamo riferirci piuttosto alla mancanza di insufficiente stimolo o controllo o sorveglianza.

ACQUARONE. Potremmo scrivere: «con l'oggettiva tolleranza».

FORTE. Non mi piace la parola «tolleranza»; preferirei: «con l'oggettiva acquiescenza».

PRESIDENTE. Il testo risulta quindi così modificato:

«La Commissione acquisiva poi autonomamente la prova della insostenibilità del teorema del "lupo solitario". Anche successivamente la Commissione ha dovuto constatare il verificarsi di resistenze da parte della struttura della BNL, con l'oggettiva acquiescenza dei suoi vertici, ad affrontare con il necessario rigore e l'opportuna chiarezza e trasparenza i vari aspetti della vicenda, limitandosi la struttura della BNL a prendere atto gradualmente delle risultanze via via acquisite dalla Commissione, riproponendo peraltro sistematicamente argomentazioni giustificative di tutte le lacune e negligenze man mano evidenziatesi, o riferendole impersonalmente a carenze globali».

FORTE. Nel diciassettesimo capoverso, in luogo dell'espressione «un risvolto paradossale», scriverei «un risvolto negativo». Quindi metterei i due punti spiegando il significato di tale risvolto negativo. Risulterebbe così eliminata anche la parola «cioè». La frase contenuta nel testo al nostro esame mi sembra infatti troppo lunga e si potrebbe perdere il filo del ragionamento.

GAROFALO. Eliminerei anche l'avverbio «inevitabilmente».

PRESIDENTE. Il testo su cui conviene la Commissione è pertanto il seguente:

«L'atteggiamento iniziale - recentemente modificato ma pur sempre vincolato all'impostazione originaria, quanto meno per coerenza - della BNL (che aveva ritenuto altresì di utilizzare estesamente lo schermo del segreto istruttorio per i procedimenti giudiziari in corso sia ad Atlanta che a Roma, sino a formale rimozione di ogni eventuale impedimento da parte delle autorità inquirenti) comportava un risvolto

negativo: la rinuncia a separare nettamente metodi ed eventuali responsabilità della gestione anteriore allo scoppio dello scandalo rispetto a quella successiva (rinnovata soltanto ai vertici massimi), che rendeva non solo interlocutori della Commissione ma interpreti del punto di vista della Banca funzionari a tutti i livelli partecipi della vecchia gestione ed il cui stesso comportamento in qualche caso doveva essere giustificato (o dissimulato) a fronte dei rilievi e delle richieste di chiarimento da parte della Commissione. Al procedere dell'inchiesta e delle sue risultanze, ed in concomitanza con valutazioni interne effettuate dalla Banca anche su tali basi, sono stati avviati procedimenti disciplinari nei confronti di quattro funzionari. Ad incarichi diversi da quelli ricoperti nei mesi antecedenti il 4 agosto 1989 sono stati solo recentemente destinati il direttore della Area Nord americana ed il direttore della filiale di New York, mentre nell'agosto 1991 si dimetteva da amministratore delegato il dottor Gallo».

FORTE. Vorrei sollevare un'altra questione. Nelle pagine successive presentiamo alcuni documenti nel seguente ordine: il primo è del 5 giugno 1990 e ne è presentatore Cantoni, il secondo è del 13 settembre e proviene dalla Banca d'Italia e dal Ministero del tesoro, il terzo risale al 22 maggio ed è stato inviato ancora dal Ministero del tesoro. Preferirei si seguisse l'ordine cronologico, vale a dire inserendo prima il documento di maggio del Ministero del tesoro, poi quello di Cantoni e infine il testo della Banca d'Italia.

RIVA. Ma vi sono dei passaggi logici da rispettare.

FORTE. È vero, però Cantoni cita il documento precedente, che costituisce la prima indicazione per le indagini da svolgere.

PRESIDENTE. Vi era stata una prima indicazione da parte di Cantoni e quindi, in ordine crescente di utilità, avevamo acquisito il documento della Banca d'Italia e poi quello del Tesoro.

ACQUARONE. Da parte mia privilegierei la *consecutio* logica in luogo di quella cronologica.

FORTE. Tuttavia nelle nostre indagini veniamo prima a conoscenza delle indicazioni del Ministro del tesoro risalenti al 22 maggio, mentre Cantoni interviene solo il 5 giugno.

RIVA. Non è esattamente così. In realtà acquisiamo l'audizione del Ministro del tesoro del 22 maggio 1990, perchè ci interessa maggiormente quel passaggio. Il Ministro infatti era già venuto il 14 settembre 1989. Ugualmente, per quanto riguarda il documento della Banca d'Italia, si tratta di una comunicazione del governatore Ciampi al ministro Carli del settembre 1989, ma si afferma che è successiva agli autonomi accertamenti della Commissione e quindi la data del 13 settembre non ha un significato particolare. Tutto ciò dimostra come il problema non abbia natura temporale, bensì logica.

FORTE. Avevamo però ascoltato i vertici della BNL precedentemente.

RIVA. A maggior ragione, non dobbiamo seguire l'ordine cronologico.

ACQUARONE. Non serve a nulla modificare l'ordine dei documenti; per di più in questo modo il testo è più facilmente comprensibile.

RIVA. Sono d'accordo: mi sembra più comprensibile il testo al nostro esame.

RIZ. Il collega Forte è in minoranza.

FORTE. Potrei anche non firmare la relazione. Ritengo sia più importante privilegiare l'ordine in cui abbiamo ricevuto le diverse indicazioni. Vi è stato anche un interrogatorio.

FERRAGUTI. Potremmo eliminare la dizione «le prime spiegazioni».

FORTE. Vi sarete resi conto che Cantoni in questa sede ha citato il Ministro del tesoro, che richiama nel fornire una spiegazione degli avvenimenti.

C'è una contraddizione, salvo che i documenti non siano riportati nell'ordine che ho indicato.

COVI. All'inizio non abbiamo ricevuto collaborazione; è quello che vogliamo dire.

FORTE. Allora, invece che di spiegazioni si tratta di descrizioni.

PRESIDENTE. Non facendosi osservazioni, resta pertanto stabilita, all'inizio del diciannovesimo capoverso del capitolo 4, la sostituzione della parola «spiegazioni» con l'altra «descrizioni».

GAROFALO. Nel successivo capoverso, citando la memoria presentataci l'8 ottobre 1991 dal dottor D'Addosio, e paragonandola alle dichiarazioni rese in precedenza dal professor Cantoni, mettiamo in contrasto una ricostruzione con l'altra. In quella del dottor D'Addosio sono contenuti elementi più critici rispetto alle possibili responsabilità del vertice della BNL.

FORTE. Comunque il comportamento del dottor D'Addosio non è sempre stato particolarmente apprezzabile.

PRESIDENTE. Egli ha ricevuto mandato dagli altri amministratori di presentare una memoria riassuntiva.

GAROFALO. Bisognerebbe dire «a nome del vertice della BNL».

PRESIDENTE. Come i commissari ricorderanno, nell'incontro immediatamente prima delle ferie estive dello scorso anno, abbiamo interrotto l'interrogatorio perchè vi erano palese reticenza e contraddittorietà. A settembre poi il dottor D'Addosio ha portato una ricostruzione che effettivamente, rispetto alle prime versioni, rappresenta un progresso notevole e un avvicinamento alla nostra tesi. Comunque avevamo chiesto una narrativa credibile.

FERRAGUTI. Siccome lei, signor Presidente, ci ha ricordato che abbiamo rivolto alla BNL la precisa richiesta di farci avere una nota, credo che converrebbe non tralasciare questo passaggio e dire che il D'Addosio su nostra richiesta ci ha consegnato uno scritto.

FORTE. Sono d'accordo. Non possiamo infatti dare l'impressione che D'Addosio ci abbia consegnato un testo all'improvviso.

RIZ. Concordo con le modifiche proposte. Sugerirei inoltre di dire semplicemente «un quadro diverso» e non «ben diverso», perchè il «ben» in questo caso è fuori luogo.

PRESIDENTE. Non facendosi ulteriori osservazioni, il testo risulta così modificato: «Una più recente memoria – fornita su richiesta della Commissione in data 8 ottobre 1991 da uno degli amministratori delegati, il dottor D'Addosio, a nome della BNL – presenta circa la meccanica palese delle operazioni un quadro diverso, tardivamente coincidente del resto, almeno in parte, con quanto nel frattempo direttamente e compiutamente accertato dalla Commissione d'inchiesta».

FORTE. Per quanto riguarda il ventesimo capoverso del capitolo 5, va rilevato che la Commissione contesta non il fatto che sia stata perpetrata una frode ad Atlanta, perchè è evidente che la frode è avvenuta. La Commissione contesta che la responsabilità della frode sia da attribuire esclusivamente ad un ristretto gruppo di impiegati locali.

RIVA. Sugerisco di parlare di frode impiegatizia.

FORTE. Siccome abbiamo parlato di «lupo solitario», possiamo parlare di frode solitaria, magari mettendo fra virgolette la parola solitaria.

PRESIDENTE. La Commissione conviene pertanto sul seguente testo: «È ancora possibile che, nel corso di ulteriori patteggiamenti con lo stesso Drogoul o con altri coimputati (quali l'Entrade ed i suoi esponenti), vengano raccolti alcuni elementi che consentano alla pubblica accusa di dare uno scheletro più solido alla propria ricostruzione, ma sempre privilegiando quel "teorema" cui è ormai vincolata, e che sin dal primo momento ha ricondotto l'intera vicenda nello schema della dissimulazione e della frode "solitaria" rispetto alla Banca, vulnerata ed inconsapevole a tutti i livelli: schema sul quale

potrebbero adagiarsi sia l'accusa che la difesa (d'ufficio), ove anche questa fosse impedita o timorosa di avventurarsi sul terreno minato - per lo stesso imputato - di più ampie responsabilità e di una cospirazione internazionale».

GAROFALO. Al quarantacinquesimo capoverso del capitolo 5, si parla di concessione all'Iraq di un fido di 20 milioni di dollari. In questo capoverso non si fa riferimento all'altro fido di 50 milioni di dollari e quindi si può ingenerare confusione, perchè fu la questione dei 50 milioni a creare difficoltà per il nuovo amministratore che non sapeva trattarsi di una pratica già avviata.

RIVA. Questo lo ha detto lui.

GAROFALO. Mi sembrava fosse anche il nostro giudizio.

RIVA. Io non ho ricavato alcun giudizio, ho solo preso atto di quanto ci è stato detto.

GAROFALO. A me sembrava che anche noi avessimo maturato un certo giudizio. Qui invece sembra che il giudizio sia opposto, perchè si afferma che si è continuato nelle operazioni.

RIVA. Ho dei dubbi sulla attendibilità del teste, dubbi dovuti non a quanto ha dichiarato in quella circostanza, ma al fatto che nel corso dell'interrogatorio ha detto di ignorare chi fosse il signor Hartmann. Di fronte ad un teste che afferma una cosa del genere, io ho dubbi sull'attendibilità e posso solo prendere atto delle dichiarazioni.

FORTE. Il teste può essere inattendibile, ma il fatto è chiaramente ricostruibile nel modo in cui abbiamo accertato. Non vi era nessun motivo logico per aspettare così tanti mesi per portare alla firma un atto avente carattere di urgenza e la cui istruttoria consisteva solo nel verificare se l'operazione presentava rischi. L'unico argomento su cui si doveva indagare era la posizione di rischio dell'Iraq e l'esistenza di eventuali altre circostanze. Si affermava poi che, essendovi un collaterale, non vi era alcun rischio e allora non si capisce perchè questa pratica è stata trattenuta tanti mesi senza risposta.

RIZ. Possiamo indicare, accanto ai 20 milioni di dollari, anche gli altri 50 milioni, indicandone così l'esistenza.

GAROFALO. La frase in oggetto ha il significato che la struttura ha continuato a coprire la frode. Se il nostro giudizio è questo, la frase è corretta, ma a me sembrava che il nostro giudizio fosse diverso.

RIVA. La frase non ha questo significato.

GAROFALO. In realtà si individua chi ha continuato a coprire le operazioni. La regolarizzazione di operazioni già effettuate ad Atlanta dimostra che all'interno della struttura continuavano ad agire forze che si muovevano in una determinata direzione.

ZANELLI. Il testo è stato rivisto, anche perchè si intende fare rinvio ai documenti; la frase originaria era più lunga e descriveva la situazione. Posso rileggerla per chiarezza: «La seconda vicenda – che si affianca alla precedente e ad una non trascurabile sequela di operazioni e di sconfinamenti di Drogoul rilevati da altre filiali o dalla stessa sede centrale – riguarda due fidi, sempre all'Iraq, rispettivamente per 20 milioni e 50 milioni di dollari, autorizzati tra il giugno e il luglio 1989 da Roma, il primo dal Comitato esecutivo in quanto non collateralizzato, il secondo da un Amministratore delegato in quanto all'apparenza collateralizzato e quindi in ipotesi senza rischio».

### Presidenza del Vice Presidente RIVA

(Segue ZANELLI). «Si trattava di sconfinamenti su richieste risalenti al dicembre precedente, e per i quali è stata operata una "regolarizzazione". Continuava cioè, nei confronti degli abusi anche palesi di Atlanta, quella tolleranza e quello scarico di responsabilità che lasciavano Drogoul allo scoperto, ma libero di restarvi».

PRESIDENTE. Vi è una differenza fra le due operazioni: quella relativa ai 50 milioni nasce ad Atlanta con le procedure che conosciamo; quella relativa ai 20 milioni di dollari nasce a Roma.

ACQUARONE. Dobbiamo lavorare sul testo letto dal professor Zanelli.

ZANELLI. La seconda tesi credo comunque che vada verificata.

GAROFALO. Qual era l'origine della operazione del valore di 20 milioni?

PRESIDENTE. L'operazione dei 20 milioni nasceva a Roma; quella di valore pari a 50 milioni era invece collateralizzata e non avrebbe dovuto presentare quindi particolari rischi. Pertanto, nell'operazione di 20 milioni la responsabilità non era della filiale di Atlanta.

ACQUARONE. Credo che la soluzione proposta del professor Zanelli, di ritornare alla formulazione originaria, sia chiarissima.

RIZ. Basterebbe chiarire espressamente la differenza tra le due operazioni.

ZANELLI. Non so se l'operazione dei 20 milioni fosse veramente nata a Roma, ma comunque si trattava di fidi relativi alla filiale di Atlanta.

RIZ. Vorrei che il professor Zanelli leggesse ora il testo da lui proposto.

ZANELLI. Ritengo che la formulazione migliore sia la seguente:

«La seconda vicenda – che si affianca alla precedente e ad una non trascurabile sequela di operazioni e di sconfinamenti di Drogoul rilevati da altre filiali o dalla stessa sede centrale – riguarda due fidi, sempre all'Iraq, rispettivamente per 20 milioni e 50 milioni di dollari, autorizzati tra il giugno ed il luglio 1989 da Roma, il primo dal Comitato esecutivo in quanto non collateralizzato, il secondo da un Amministratore delegato in quanto all'apparenza collateralizzato e quindi in ipotesi senza rischio. In entrambi i casi i responsabili dell'inoltre della pratica ai vertici decisionali hanno sottaciuto a questi ultimi (anche nella formulazione dei prescritti moduli) che si trattava di sconfinamenti su richieste risalenti al dicembre precedente, e per i quali i nuovi direttori della filiale di New York e dell'Area americana avrebbero ritenuto opportuno – anzichè prendere provvedimenti sanzionatori – sollecitare una "regolarizzazione". Continuavano cioè nei confronti degli abusi anche palesi di Atlanta, quella tolleranza e quello scarico di responsabilità che lasciavano Drogoul allo scoperto, ma libero di restarvi».

RIZ. Sono d'accordo su questa modifica al testo della relazione.

PRESIDENTE. Se non vi sono osservazioni, così rimane stabilito.

Informo che sono stati introdotti aggiornamenti, nel settimo capitolo, relativi a determinati episodi rilevanti ai fini dei nostri lavori. Ricordo infatti che l'11 marzo scorso abbiamo subito una effrazione all'archivio dei nostri documenti. Non ne conosciamo le ragioni, ma in ogni caso chi ha compiuto questo lavoro non era senza motivi. Abbiamo dato incarico al direttore dei servizi di sicurezza di espletare le dovute indagini, che non sono semplicemente di *routine*.

RIZ. Sono stati sottratti dei documenti?

PRESIDENTE. C'è il dubbio che abbiano fotografato alcuni documenti, però non manca nulla. Un episodio di questa natura non ha precedenti nella storia del Parlamento italiano e quindi i servizi di sicurezza avranno l'obbligo di dare un seguito ai loro lavori anche nel corso della prossima legislatura. Il Parlamento ha svolto una notevole quantità di inchieste, anche di grande rilievo, e mai si è registrato un simile avvenimento.

Vorrei poi che fossero illustrate le ragioni della nostra ultima missione negli Stati Uniti. Da parte nostra, ci troviamo oggi nelle condizioni di concludere l'inchiesta, sia pure con un appello al Senato affinché continui a seguire la vicenda. Infatti, in questo stesso momento gli Stati Uniti stanno proseguendo le indagini e ne avviano delle nuove; il nostro Paese quindi potrebbe trovarsi «scoperto» rispetto a fatti nuovi emersi e riguardanti i nostri interessi. Abbiamo avuto contatti con l'autorità giudiziaria di New York e con i presidenti di diverse commissioni del Congresso per fare il punto della situazione e per informare il nostro Parlamento.

Oggi concludiamo i nostri lavori, ma il Parlamento italiano deve sapere che questa relazione conclude solamente la nostra indagine, ma non mette fine a tutte le inchieste in atto. Nel corso della nostra ultima

missione negli USA abbiamo proprio preso atto dell'esistenza di queste indagini ancora in corso. Si è anche ipotizzata l'eventualità di una nostra chiamata al Congresso americano in qualità di testimoni, dal momento che abbiamo stabilito un clima di grande collaborazione sia con lo stesso Congresso, sia con l'organismo tecnico competente, vale a dire il GAO. Immagino che il Parlamento italiano sentirà il dovere di ricambiare questa collaborazione.

### **Presidenza del Presidente CARTA**

RIZ. Mi chiedo se non sia più opportuno chiudere prima l'esame di questo documento. Infatti, nutro delle perplessità su queste indicazioni di aggiornamento.

Signor Presidente, a mio giudizio il capitolo 7 dovrebbe recare come titolo «Altre indagini in corso» invece di «Indicazioni di aggiornamento». E lì, a mio modo di vedere, la prima parte va totalmente eliminata. Non interessa proprio nella relazione il fatto che qualcuno abbia operato un'effrazione nell'archivio della nostra Commissione. Si metterà a verbale, ma non è attinente con la relazione. Io comincerei il capitolo direttamente con il secondo capoverso, cioè dalle parole: «Risultano confermate alcune indicazioni...».

Inoltre, toglierei il punto d). Possiamo accennare all'intervista di Drogoul in qualche altro punto, ma non qui.

RIVA. Non sono d'accordo con la proposta di eliminare la parte riguardante l'effrazione. Si tratta infatti di un episodio di grande rilevanza.

ZANELLI. Si è ritenuto opportuno citare questo episodio soprattutto per sottolineare che esso ha creato «ulteriori sospetti su vari risvolti di una vicenda oscura ed appena rischiarata dai primi accertamenti». È un fatto che non capita tutti i giorni.

RIZ. Personalmente non ritengo opportuno inserire nella relazione finale un fatto interno al Senato relativo ad un furto.

FERRAGUTI. È un episodio di una gravità notevole e deve essere oggetto di considerazione politica.

FORTE. Ma dobbiamo cercare di spiegare meglio che significato ha.

RIZ. A me non sembra opportuno, ripeto, inserire questo piccolo giallo di casa nostra a fianco dell'indagine che sta compiendo la Procura dello Stato di New York - punto c) - o ai rapporti della Commissione banche del Congresso.

ACQUARONE. Potremmo riferire che si è verificato l'episodio dell'effrazione ad opera di sconosciuti, senza commenti.

RIVA. Poichè, secondo il suggerimento del senatore Riz - che condivido -, il titolo di questo capitolo 7 dovrebbe essere:

«Altre indagini in corso», si potrebbe far rientrare l'effrazione per questa via, riferendo che sono in corso indagini da parte dell'autorità giudiziaria, nonchè, su richiesta della Commissione, da parte dei Servizi di sicurezza su questo episodio.

RIZ. Sono d'accordo.

PRESIDENTE. La Commissione conviene pertanto sul seguente testo del primo capoverso del capitolo 7, del quale risulta modificato anche il titolo:

«7) Altre indagini in corso

Nelle ultime settimane della legislatura, mentre la Commissione provvedeva alla redazione della presente Relazione si è avuto l'episodio dell'effrazione ad opera di sconosciuti nell'archivio della Commissione. Sono in corso le ordinarie indagini dell'autorità giudiziaria, mentre su richiesta della Commissione altra indagine viene svolta dai servizi di sicurezza. In questo periodo sono continuati contatti e verifiche a cura della presidenza e dello *staff* con gli interlocutori americani del Congresso, del *General Accounting Office* e della Procura distrettuale dello Stato di New York. Queste annotazioni sono pertanto aggiornate al 17 aprile 1992, alla luce di una missione finale di verifica compiuta negli ultimi giorni utilizzabili ai nostri fini, con scrupolo di attendibilità corrispondente alla delicatezza dell'oggetto dell'inchiesta».

ZANELLI. In sostanza nell'ultima missione è stato accertato quali saranno i prossimi interventi e le dichiarazioni del presidente Gonzalez al Congresso.

Continuano le indagini del procuratore Morgenthau a New York sul famoso conto Newman che noi abbiamo segnalato.

Il processo a Drogoul ci sarà, ma si mette in evidenza che lo stesso Drogoul potrebbe patteggiare prima, come fa pensare il fatto che per la prima volta dopo un anno e mezzo ha rilasciato un'intervista, lanciando degli avvertimenti.

Ci è stato poi segnalato (e questo è un aspetto importante) che si svolgerà un'indagine completamente nuova su iniziativa della Commissione agricoltura del Congresso, indagine che sarà condotta dalla Commissione di vigilanza sull'Esecutivo e ci è stato anticipato che verrà richiesta la audizione della Presidenza della nostra Commissione a titolo di collaborazione.

Si mette quindi in rilievo che la BNL ha un contenzioso aperto con la CCC relativo a 500 miliardi di lire.

RIVA. Vorrei far rilevare che bisognerebbe riscrivere le ultime tre righe del punto *b*) (il quale si riferisce, tra l'altro, all'attuale consigliere per la Sicurezza nazionale Scowcroft). Il periodo «pur avendone fatto richiesta, la Commissione non ha sinora ottenuto dalla BNL alcuna informazione in merito» va sostituito dal seguente: «le informazioni

richieste alla BNL sono giunte in data odierna: di esse si dà conto nelle schede di documentazione allegate».

Vi sono state alcune riunioni nelle quali si discuteva sui rischi dei vari paesi tra cui l'Iraq e si dice che Scowcroft facesse degli *speeches* a proposito dei pagamenti e su altri aspetti. Le informazioni richieste alla BNL sono giunte oggi e di esse si dà conto nelle schede di documentazione allegate.

**PRESIDENTE.** Se non vi sono osservazioni, la proposta di modifica formulata dal senatore Riva si intende accolta.

Propongo altresì che le lettere *d)* ed *e)* del capitolo 7 siano così modificate:

«*d)* inoltre, uno sviluppo suscettibile di minare alla base le motivazioni e la ricostruzione della vicenda risultanti dalle tesi riduttive della Procura di Atlanta, è costituito dall'avvio di una nuova indagine richiesta da un esponente della Commissione agricoltura del Congresso alla Commissione di vigilanza sull'Esecutivo; in tale sede ci si propone anche l'audizione della presidenza di questa Commissione per riferire sulla reciproca collaborazione tra Senato italiano e Congresso USA e sulle relative risultanze; è agevole prevedere che i filoni di inchiesta su cui si concentrerà ora l'attenzione negli Stati Uniti potranno portare nuova luce precisamente su quegli aspetti della vicenda su cui la nostra Commissione ha potuto aprire più di uno spiraglio e che sono suscettibili, in sede di approfondimento, di ricollegare la dinamica della frode di Atlanta da noi ricostruita con le più specifiche responsabilità bancarie, amministrative ed eventualmente politiche a livello internazionale che ne hanno costituito l'elemento propulsore;

*e)* nel prossimo giugno si aprirà il dibattimento processuale ad Atlanta. In esso Drogoul potrà confermare quanto già dichiarato nei contatti con la nostra Commissione, e cioè la consapevolezza e la tolleranza dei vertici di Roma della BNL e delle autorità federali a fronte della macchina finanziaria attivata a favore dell'Iraq. È però anche possibile che Drogoul acceda a forme di patteggiamento che svuotino di contenuto o comportino il venir meno della fase dibattimentale».

Non facendosi osservazioni, così rimane stabilito.

Dichiaro chiusa la discussione sulla proposta di relazione e avverto che si procederà alla votazione finale del documento.

**RIZ.** Signor Presidente, vorrei sollevare una questione di fondo perchè ho saputo che per le schede di documentazione vi è qualche perplessità sull'opportunità di allegarle alla relazione. Si tratta di un materiale non solo ottimamente curato e rispecchiante le indagini svolte, ma credo molto importante per cui vorrei chiederle di renderlo pubblico.

**PRESIDENTE.** Verrà consegnato al Presidente del Senato.

**RIZ.** Le chiedo che resti a verbale la mia contrarietà nei riguardi di qualunque segreto sul materiale utilizzato per la relazione finale.

GAROFALO. Alcuni documenti sono coperti da segreto a causa delle indagini ancora in corso.

RIZ. Per questa parte sarà il Presidente a valutare, ma in generale tutto deve essere pubblicato.

ACQUARONE. Rimettiamo al prudente apprezzamento della Presidenza del Senato la pubblicazione.

RIVA. Al Presidente del Senato o al Presidente della Commissione?

COVI. È la Commissione che deve decidere quali documenti pubblicare e quali no.

ACQUARONE. Dobbiamo anche tener conto di un problema di rapporti internazionali: alcuni documenti sono stati affidati alla Commissione fiduciarmente dalle autorità americane per uso interno.

FORTE. Evidentemente questi documenti devono essere mantenuti riservati.

RIZ. Solo questi possono dunque rimanere segreti, mentre tutto il resto va pubblicato.

FERRAGUTI. Ritengo sarebbe utile suggerire al presidente Spadolini di rendere pubbliche le schede di documentazione che accompagnano la relazione e che consentono la lettura dei fatti. In questo senso rivolgo formale richiesta alla Commissione.

FORTE. A nome del Gruppo socialista dichiaro di approvare la relazione e mi associo alla raccomandazione di pubblicare il maggior numero possibile di documenti, esclusi quelli consegnati dal Governo o da autorità americane con la clausola di riservatezza.

ACQUARONE. Ringrazio vivamente il Presidente e i collaboratori per come è stato svolto il lavoro di predisposizione della relazione.

A nome della Democrazia cristiana esprimo parere favorevole sulla relazione e mi rimetto al prudente apprezzamento del Presidente della Commissione per quanto concerne le decisioni sulla pubblicazione dei documenti. Dobbiamo anche tener conto, oltre a quelle di trasparenza, delle esigenze di riservatezza nei confronti di autorità straniere.

In conclusione dei lavori della Commissione, sento il dovere non solo formale di esprimere il più vivo ringraziamento e apprezzamento da parte del mio Gruppo per l'opera svolta dal presidente Carta e dal vice presidente Riva che con intelligenza e passione hanno portato avanti il lavoro della Commissione in modo estremamente utile.

Voglio anche ringraziare tutti i colleghi che hanno lavorato in Commissione con spirito di solidarietà e senza comportamenti faziosi. Sono stato più volte in America e credo di poter affermare che abbiamo svolto un lavoro molto utile perchè anche in quelle occasioni siamo

stati affiancati da collaboratori di alto profilo professionale, primo fra tutti il collega e amico Zanelli.

COVI. A nome del Partito repubblicano voglio innanzi tutto constatare che per la prima volta una Commissione di inchiesta conclude i propri lavori in modo unanime. Voglio anche compiacermi per come si sono svolti i nostri lavori, per il clima di estrema cordialità e di forte intento comune di arrivare a conclusioni, che purtroppo non sono definitive, comunque chiare. Ci troviamo alla scadenza della legislatura e penso di poter dire che la nostra indagine dovrà avere uno sviluppo successivo. Le nostre conclusioni sono però estremamente significative.

Approvo dunque la relazione predisposta e discussa in questi giorni. Concordo sulla decisione di dare delega al Presidente perchè decida sui documenti da mantenere segreti in quanto affidati alla Commissione sotto il vincolo della riservatezza. Concordo anche sulla richiesta che tutto il resto venga pubblicato, comprese le schede allegate di cui abbiamo preso visione negli ultimi giorni.

Rivolgo un particolare ringraziamento a lei, signor Presidente, al vicepresidente Riva, all'intero ufficio di Presidenza e a tutti i colleghi, ribadendo che è stato proprio l'impegno dimostrato nei lavori in Italia e oltre Oceano che ha consentito di raggiungere questi risultati. Anche le ultime notizie che abbiamo acquisito negli Stati Uniti sono una premessa utile per i lavori che il Parlamento potrà svolgere.

FERRAGUTI. A nome del Gruppo del Partito democratico della sinistra ribadisco il nostro voto favorevole sulla relazione, così come era accaduto per la prerelazione. Anche noi ringraziamo il Presidente e il Vicepresidente per il lavoro svolto e per quella preziosa collaborazione che hanno instaurato con le autorità statunitensi, che potrà consentire - mi auguro - di dare un seguito concreto ai nostri lavori.

L'aspetto più soddisfacente di questa esperienza sta nel lavoro globale di tutti i colleghi, volto a far sì che si venisse almeno a conoscenza delle ragioni per cui si è intrapreso questo *affaire*. Le considerazioni che puntualizziamo nella nostra relazione e nelle schede allegate sono la migliore dimostrazione dei risultati raggiunti.

GAROFALO. Penso sia stato svolto un buon lavoro, sia in Italia che negli Stati Uniti. Considero positive le conclusioni e do atto al Presidente di aver guidato la Commissione con grandissimo equilibrio, portando avanti i nostri lavori in modo tale da contemperare tutti i caratteri e le spigolosità esistenti all'interno della Commissione. Voglio però anche ringraziare il vicepresidente Riva, perchè con la sua tenacia e il suo impegno ha costituito un pilastro nell'ambito dei lavori della Commissione.

L'altro aspetto che ci ha aiutato molto è rappresentato dalla disponibilità dei nostri collaboratori, innanzi tutto del professor Zanelli.

A questo punto spero che i lavori non si interrompano definitivamente e che sia raccolto dal nuovo Parlamento l'invito ad andare oltre.

Inoltre, se posso aggiungere una nota personale, devo riconoscere di aver imparato molto da questa esperienza.

Esprimo naturalmente parere favorevole sulla relazione e sulla sua pubblicazione, rimettendo al Presidente le valutazioni di opportunità sui vari documenti da rendere noti.

RIVA. Signor Presidente, colleghi, dichiaro innanzi tutto l'approvazione del Gruppo della Sinistra indipendente al testo di relazione che abbiamo discusso oggi, senza mancare di sottolineare che questo è sicuramente l'ultimo atto che appunto a nome del Gruppo della Sinistra indipendente viene compiuto in questo Senato, se si pone mente al fatto che, almeno per la legislatura che si apre, il Gruppo della Sinistra indipendente non sarà più presente. Esprimo inoltre il pieno consenso ai criteri indicati relativamente agli adempimenti formali; mi riferisco al temperamento della massima pubblicità possibile dei documenti con l'impegno di riservatezza assunto nei confronti delle autorità italiane ed estere che hanno collaborato con noi nella raccolta di queste carte. Lascio quindi al prudente apprezzamento del Presidente - che abbiamo sperimentato essere eccellente in questi due anni di lavoro - la scelta della pubblicazione dei vari documenti.

Vi è del rammarico per il fatto di dover chiudere i lavori prima che la vicenda abbia raggiunto una sua compiutezza. Penso però ai tre colleghi che hanno conservato il laticlavio senatoriale per la prossima legislatura e mi auguro si facciano parte diligente nei confronti del nuovo Parlamento, affinché la Commissione di indagine venga ricostituita e possa rimettersi al lavoro al più presto.

Ringrazio per le parole di apprezzamento dei colleghi circa il mio lavoro e a mia volta vorrei ringraziare i nostri collaboratori interni al Senato, che mi hanno fatto scoprire l'esistenza di risorse che all'apparenza generale lo stesso Senato dissimulava molto bene; l'esperienza diretta mi ha portato a conoscere funzionari e collaboratori di notevole livello. Lo stesso discorso vale per il professor Zanelli, che non fa parte del Senato, nei confronti del quale mi è stata consentita non solo la conoscenza, ma anche l'amicizia e un commercio di idee al quale tengo molto anche per il futuro.

Ho fatto un'altra scoperta nel corso di questa indagine; mi riferisco alla grande capacità professionale della Guardia di finanza, sia di quella che ha collaborato direttamente con noi, sia di quella che lo ha fatto indirettamente. Approfito della presenza del maggiore Mastrogregori per esprimere riconoscimento verso la sua persona e quella dei suoi collaboratori, oltre che per la struttura intera che ha dato impulso ai lavori. Ringrazio inoltre i magistrati e lo faccio in ultimo solo perchè per ultimi si sono aggiunti ai nostri collaboratori; a tale proposito, alcuni di noi dovrebbero fare un po' di autocritica - ed io sono il primo - perchè, se avessimo aderito alla richiesta avanzata all'epoca dal Presidente, avremmo utilizzato meglio l'aiuto dei magistrati.

PRESIDENTE. A me spetta concludere questa seduta che ha anche aspetti di singolare umanità. Chi ha una vita parlamentare abbastanza lunga come la nostra sa che è difficile disgiungere gli aspetti politici da quelli umani. Ho sempre avuto la fortuna di frequentare persone di alto

profilo morale appartenenti a tutti i partiti. Non ho mai avuto preclusioni o pregiudiziali.

In particolare, questa esperienza mi ha dato modo di confermare come non si finisca mai di imparare. Per la mia esperienza professionale questa attività di inchiesta appariva estremamente difficile e lontana dai miei interessi di studio; si è invece rivelata una incredibile fonte di apprendimento. Non penso che una Commissione parlamentare abbia mai potuto riflettere tante competenze e professionalità come la nostra. Abbiamo avuto la possibilità di raccogliere queste capacità e di arrivare a un voto sereno e distaccato, grazie a quel distacco che deriva dal vedere la realtà in un tempo della vita in cui c'è più spazio per le riflessioni e ce n'è meno per l'ardimento. Ma è stato anche un voto di grande professionalità.

Abbiamo potuto procedere, come ho riferito ieri al presidente Spadolini, in un modo proficuo che ha portato a risultati rassicuranti. Basti pensare che non solo le conclusioni, ma ogni singolo atto istruttorio sono stati adottati all'unanimità. In un'occasione in cui abbiamo incontrato difficoltà, abbiamo preferito differire la decisione ad un momento in cui potessimo raggiungere l'unanimità. Mi riferisco alla scelta dei magistrati.

A nome di tutti i colleghi ieri ho ringraziato il presidente Spadolini per la comprensione, la simpatia e la cordialità con cui ha seguito i nostri lavori, corrispondendo tempestivamente alle nostre richieste che, data la natura della vicenda, erano particolari; ma egli ha sempre interpretato e compreso le nostre esigenze ancor prima che gliele esponessimo e anche ieri ha confermato la sua solidarietà.

L'esperienza ha dimostrato che le riforme si fanno cominciando a rispettare gli istituti esistenti; si fa male a trascurare l'importanza di un istituto quale la Commissione d'inchiesta.

Auspichiamo che le prossime Commissioni d'inchiesta possano durare più a lungo e non abbiano rischi di interruzione (magari essendo composte da senatori a vita, anche se non so se ci sia un numero sufficiente a tale scopo); indubbiamente però non ci è stata preclusa la conoscenza dei fatti e non è stato precluso anche (debbo dare questo apprezzamento ai colleghi) che durante la notte si sia pensato di correggere degli aggettivi magari troppo forti sfuggiti alla penna di chi professionalmente può essere portato all'accentuazione. Voi sapete che nel confronto tra la parola e lo scritto emerge sempre un momento di enfasi, ma la riflessione ha portato a ricomporre alcune tracce sulla strada della saggezza e dell'equilibrio.

Non bisogna dimenticare che la Banca Nazionale del Lavoro è un'istituzione di fondamentale importanza per il nostro paese, per la quale lavorano moltissime persone; gran parte della istituzione è valida. Il nostro compito era di accertare i fatti ma anche di restituire, attraverso il prestigio di una pronuncia parlamentare, la fiducia nei confronti di questa istituzione, il cui patrimonio è di notevole rilevanza. Quando la BNL si preoccupa della propria immagine pensa davvero che il Parlamento, i cittadini italiani non siano preoccupati anch'essi di questo patrimonio di fiducia e di affidabilità, all'estero e in Italia, che potrebbe essere danneggiato a causa degli eventi che si sono verificati?

Questa preoccupazione è stata anche la nostra, ed era ben presente fra di noi, insieme a quella di accertare la verità.

Probabilmente rimangono degli aspetti da verificare e bisognerà trovare una congiunzione fra le nostre conclusioni e quello che è rimasto aperto altrove. Il parlamentare che subentrerà deve ricavare elementi utili dalla lettura degli atti ed essere immesso *in medias res*, senza che si determini uno *iatu*s fra la nostra indagine e quelle in corso negli Stati Uniti.

Per queste ragioni, affrontando anche dei sacrifici, (ma è nostro compito) abbiamo adempiuto atti ulteriori, consolidando rapporti di collaborazione con istituzioni e con personaggi che possono essere utili ai parlamentari che vogliono sotto ogni forma riprendere la conoscenza di questa o di altre vicende.

Abbiamo proceduto in questo spirito e di ciò sono profondamente grato ai colleghi; in particolare, vorrei ringraziare i commissari appartenenti ai Gruppi politici dell'opposizione, non solo per la competenza e la professionalità dimostrate, ma per la solidarietà umana che in tutte le circostanze hanno saputo manifestare, trovando il modo di essere presenti nei momenti decisivi per dare un apporto che indubbiamente è stato essenziale per il nostro lavoro.

Di tutto questo devo dare atto con profonda gratitudine e mi confermo nella persuasione che le istituzioni possono rinnovarsi rispettando la fondamentale tradizione di reciproca comprensione. Non so quali saranno le aurore del nuovo Parlamento, ma per l'esperienza che ho fatto, prima alla Camera, poi al Senato e quindi nel corso della campagna elettorale, ho capito che la schiettezza dei rapporti, il rispetto delle persone in molte circostanze possono consentire di superare le diverse visioni ideologiche e politiche.

Devo dire che quando il presidente Spadolini ha saputo che avremmo concluso all'unanimità ha espresso il suo apprezzamento.

Devo altresì rilevare che chi ha promosso questa inchiesta, cioè l'opposizione, non solo ha dimostrato diligenza nel seguire l'itinerario dei lavori, ma si è messa alla stanga - se mi è consentita l'espressione - per tirare il carro insieme a noi. Non c'è mai stato alcun momento in cui si sia aperta una dialettica negativa e devo darne atto anche ai Capigruppo: da Acquarone a Garofalo, a Riz, a Covi, a Riva, il quale ha dato il suo apporto con una professionalità che a me certamente difettava. Io sono un avvocato rurale e davvero non potevo attingere ai mondi così vasti dell'economia e della finanza; l'esperienza mi è servita per imparare e per conoscere.

Ma soprattutto devo dire che, se mi trovassi ad essere giudicato, preferirei essere giudicato da un tribunale italiano che avesse in qualità di giudici popolari uomini come i miei colleghi, qualsiasi sia il loro pensiero politico. Non sarei preoccupato, perchè avrei la certezza di ricevere il giudizio di uomini sereni, che hanno raggiunto il distacco che solo può consentire giudizi liberi ed equilibrati.

Certo, mi rendo conto di quanto fosse difficile, interpretando una vicenda dai contorni non chiari, contemperare esigenze così diverse e debbo dire che in apertura non ero convinto di portare a compimento il nostro lavoro all'unanimità. Il fatto che ciò sia accaduto (lo ricordava prima il senatore Covi) è veramente straordinario, anche perchè

abbiamo discusso di uomini che sono sul proscenio, nei confronti dei quali abbiamo portato il massimo del rispetto. Di tutto ciò vi ringrazio ancora.

Consegneremo al Presidente del Senato una copia della relazione definitiva e quindi terremo una conferenza stampa.

Devo anche sottolineare che il Presidente del Senato ci ha assegnato per il nostro lavoro i funzionari migliori; un ringraziamento particolare rivolgo alla signora Leti che è stata artefice dei nostri spostamenti, andando incontro anche a sacrifici non indifferenti.

A nome di tutti i commissari esprimo quindi il nostro ringraziamento nei confronti del professor Zanelli; la sua collaborazione è un segno nuovo e positivo perchè indubbiamente interpretare anche dal punto di vista culturale questi fatti, dare il sostegno scientifico a delle indagini e ricerche così delicate rappresenta un aspetto importante.

Uguualmente debbo ringraziare i magistrati che hanno collaborato con la nostra Commissione. La loro frequentazione probabilmente quando l'ho richiesta era prematura.

Ci siamo però potuti in seguito avvalere della collaborazione di due valorosi magistrati. Di ciò informeremo il Consiglio superiore della magistratura che, tramite l'onorevole Galloni, si è manifestato subito disponibile a permettere la collaborazione dei giudici. Anche per quanto riguarda il lavoro svolto dalla Guardia di finanza, confermerò il ringraziamento già rivolto all'onorevole Formica in altre circostanze, soprattutto per quanto riguarda la disponibilità a svolgere un servizio per il quale la Guardia di finanza è particolarmente idonea.

Rinnovo i ringraziamenti per il contributo importante fornito e perchè tutti abbiamo potuto imparare il senso della misura, dell'equilibrio e della tolleranza in un momento in cui, come in un crepuscolo, si avverte che siamo oscurati, che dobbiamo rivolgerci al passato per trovare la luce della tolleranza, che dobbiamo rivolgerci a uomini di altri tempi, alle letture più antiche per trovare un senso di misura e di rispetto delle persone, delle istituzioni, del lavoro altrui, dell'altrui sacrificio. Chi di noi non è stato rieletto in Parlamento sa comunque quali difficoltà attende i nuovi parlamentari: siamo con loro solidali, auguriamo a tutti migliori fortune e speriamo che nelle difficoltà trovino il modo di lavorare con altri uomini di buona volontà, perchè di questo il paese ha bisogno. Forse il rimprovero che oggi ci viene mosso non è di essere più o meno preparati, ma di essere più o meno uniti di fronte ai problemi che contano.

Metto ai voti la proposta di relazione.

**È approvata.**

*I lavori terminano alle ore 11,50.*

---

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

*Il Consigliere parlamentare incaricato dell'Ufficio di segreteria della Commissione d'inchiesta BNL-Atlanta*

DOTT. ETTORRE LAURENZANO